



Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

Consiglio Regionale del Piemonte



PRI

A00020534/A0100C-04 13/06/16 CR

CL 2.18.1/1095/2016/x

15:03 10 Giu 16 A0100B 000821

## INTERPELLANZA N° 1095

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 101 del Regolamento interno  
a risposta orale in Aula

**OGGETTO: esternalizzazione (privatizzazione) del forno crematorio del cimitero di Pallanza (Verbania)**

*Premesso che:*

- in data 23/09/2015, il Comune di Verbania ha emesso a maggioranza la Deliberazione n° 122, in cui dichiara "di prendere atto delle difficoltà operative che si prospettano nel breve/medio periodo mantenendo la totale internalizzazione del servizio di gestione del forno crematorio di Verbania e di procedere pertanto all'esternalizzazione del servizio; di esternalizzare, sperimentalmente, i servizi cimiteriali presso il cimitero di Pallanza; di dare mandato alla Giunta Comunale di predisporre quanto necessario per esternalizzare il servizio; di dichiarare la deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267/2000";
- contro tale decisione è stato indetto un referendum, promosso da un comitato di cittadini e delle opposizioni; la consultazione referendaria si è svolta in data 17 aprile, contestualmente al voto sulle trivelle, ma non ha raggiunto il quorum, pur avendo segnato una grande affermazione dei "Sì", quindi un orientamento largamente contrario alla decisione del Consiglio comunale;
- precedentemente, in data 01/04/2016, un gruppo consistente di consiglieri di maggioranza ha proposto un Ordine del giorno, votato a maggioranza, in cui si invitava la Giunta a ritirare la propria delibera che, dopo la delibera di Consiglio Comunale di settembre, avviava già la procedura di project financing, nonostante la procedura referendaria in atto; di fatto il Consiglio ha votato contro l'operatività della decisione di privatizzare il forno, senza peraltro mettere in discussione la decisione di privatizzare, in

attesa dell'esito del referendum e con l'intento poi di aprire un tavolo di discussione sulle modalità e i tempi di attuazione del progetto di esternalizzazione;

*Considerato che:*

- il servizio di gestione del forno crematorio rende attualmente al Comune mediamente circa 250 mila euro/anno, pertanto il trasferimento dei profitti a un soggetto privato è un danno per la collettività;
- il crematorio si trova all'interno della città e, in particolare, in un quartiere di edilizia popolare e/o convenzionata molto popolato; quindi un eventuale aumento delle emissioni avrebbe un impatto negativo sulla qualità della vita nel quartiere, già penalizzato dalla storica presenza di un'industria chimica (attualmente ridottasi a una piccola attività legata alla produzione di bottiglie di PET, ma in passato una grande industria chimico tessile = Montefibre, già Rhodiatoce, con migliaia di dipendenti, ma responsabile di un pesante inquinamento ambientale, in aria e nel suolo, nonché di una notevole e dannosissima presenza di amianto) e dell'impianto di depurazione delle acque reflue dell'intera città;
- dal Piano Regionale di Coordinamento per la realizzazione di nuovi cimiteri e crematori si evidenzia che sul territorio piemontese sono attivi 12 forni crematori per un totale di 15 linee e che questi sono ritenuti sufficienti per il fabbisogno regionale. Per essere economicamente sufficiente e sostenibile, un forno crematorio deve bruciare almeno 1200/1500 salme per ogni linea. Il bacino di riferimento deve prevedere almeno 5000 decessi annui su una popolazione di 500.000 abitanti. La distanza minima fra due forni deve essere almeno di 50 Km. Alla luce di queste indicazioni, il forno esistente al cimitero di Pallanza, perfezionato con le nuove tecnologie, appare più che sufficiente per il fabbisogno del territorio del VCO, considerando che già ora su 1200 cremazioni solo 200 sono quelle di Verbania. Alla luce di ciò, la scelta del Comune di privatizzare e di raddoppiare il forno crematorio non trova nessuna giustificazione se non quella di rispondere a logiche che favoriscono i profitti di società private;
- il soggetto privato sarebbe incentivato a incrementare l'attività crematoria, per poter ottenere profitti tali da giustificare un investimento che il Comune afferma di non poter sostenere in proprio e da pagare al Comune stesso un canone intorno ai 150mila euro (dopo avere ammortizzato l'investimento), oppure ad aumentare le tariffe per gli utenti, o entrambe le cose, con conseguente duplice ricaduta negativa sulla comunità cittadina a causa delle aumentate emissioni in atmosfera e dell'incremento del costo del servizio al cittadino;

- la delibera n° 122 non stabiliva, ma ipotizzava la creazione di una seconda linea, il che appare in contrasto con le normative regionali vigenti, poiché l'impianto può effettuare un massimo di 1872 cremazioni e attualmente ne effettua un massimo di 1300, ma il privato, costruendo una nuova linea di cremazione, per massimizzare gli utili effettuerà più cremazioni possibili, senza che il Comune possa impedirglielo.

### **INTERPELLA**

*la Giunta regionale,*

per sapere se l'eventuale creazione della seconda linea sia in contrasto con la normativa regionale vigente e se intenda assumere provvedimenti per impedirla.